

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

**L'Ires Cgil misura la "febbre" della nostra economia nel decennio più duro
Dopo il crollo qualche spiraglio s'intravede: la ripresa c'è ma è troppo debole
Disoccupati boom, export giù
E l'edilizia è quasi dimezzata**

Livorno. Nei nostri territori la crisi ha due volti, secondo i dati sfornati dalla Cgil grazie al lavoro del proprio istituto di ricerca, l'Ires. Dal 2008 al 2013 c'è la mazzata recessiva, nel quinquennio successivo ecco invece una fase di "lenta ripresa", troppo lenta. L'analisi dell'andamento della produzione di valore aggiunto segue questa tendenza: meno 6% nella prima metà dei dieci anni sotto la lente, più 4% nel periodo successivo. Per il settore agricolo il saldo tra i due periodi è un pesante (meno 14%, grossomodo in linea con il resto della Toscana ma lontano dallo standard nazionale: meno 2%). Ma è per l'industria che la batosta è senza precedenti: l'indicatore precipita giù del 28% (più del doppio rispetto alla Toscana e poco meno del quintuplo del dato nazionale). Il record negativo riguarda in particolare il settore delle costruzioni nella nostra zona: la "fotografia" dell'Ires parla di un tonfo del 41% (mentre nel resto del Paese o della regione la flessione si attesta attorno ai trenta punti percentuali). Con una differenza netta fra il quinquennio iniziale della crisi e la fase successiva: meno 35% tra il 2008 e il 2013 mentre nel quinquennio più vicino a noi l'arretramento è del 9%. Nel caso dei servizi, su cui incide il settore turistico, la forbice fra andamento regionale e nazionale e tendenza livornese si rovescia, compensando però solo in minima parte le perdite di industria e costruzioni: i dati livornesi sono migliori, con solo il 2013 di recessione (in Toscana gli anni in rosso sono 3, a livello nazionale 4). L'andamento del reddito disponibile delle famiglie è abbastanza omogeneo fra livello locale, regionale e nazionale (-2,0% nel primo periodo e 6,7% nel secondo) anche se non riesce a tenere il passo con il pur modesto tasso di inflazione, soprattutto nel primo periodo (9,4% nel primo periodo, 2,5% nel secondo). Anche gli altri dati misurano la "febbre" della crisi. In banca, con i dati relativi al finanziamento degli investimenti: tanto in Toscana che su scala provinciale il saldo negativo è del 13,5%. Nel calo dell'export pesa la crisi delle acciaierie di Piombino: già del 16,8%, invece su scala regionale si registra una crescita (più 28,1%) e anche a livello nazionale (quasi 16 punti). Il dossier statistico sindacale dice che il 2016 è stato per Livorno l'anno dell'esplosione della disoccupazione con un 10,2% di disoccupati (6,9% al 2018). «Sono cresciuti impieghi a minore qualificazione rispetto a quelli che si sono persi, è peggiorata la tipologia degli inquadramenti dei nuovi assunti e al numero dei lavoratori non corrisponde analoga variazione del numero delle ore lavorate», spiega Gianfranco Francese (Ires Toscana). Poi racconta che «a Livorno è stata più veloce la crisi ed è più lento il recupero, con una crescita del terziario: nel 2018 ci sono 7 lavoratori dei servizi per ogni lavoratore dell'industria (erano 5, 4 prima della crisi), contro i 4 della Toscana (3 prima della crisi)». Il processo di deindustrializzazione livornese continua: nel periodo 2013-2018 la Toscana e l'Italia vedono una crescita del 3% delle unità di lavoro nell'industria mentre Livorno perde l'8%. Le retribuzioni sono inferiori del 5-7% rispetto alla media nazionale, mentre le pensioni sono del 13% superiori. È un dato destinato a peggiorare, essendo le pensioni di oggi collegate ai salari di ieri. Siamo al decimo posto tra le province con prestazioni pensionistiche più elevate del 2017 ma tra le ultime per velocità di crescita delle pensioni.

--Maria Giorgia Corolini

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

A fuoco il furgoncino usato come cassonetto

Livorno. Era abbandonato lì da mesi, di fronte al Magenta 2, e utilizzato come cassonetto della spazzatura. E alla fine, come spesso capita alle discariche abusive, è andato a fuoco. Il furgoncino bianco senza il blocco motore e con qualche gomma a terra (ma con la zeppa per tenerlo sul posto) era diventato un ricettacolo di rifiuti, che periodicamente veniva svuotato da qualche volenteroso operatore Aamps di passaggio. Ma il giochino è finito quando i cassonetti (quelli veri), meta di pellegrinaggio per i nostalgici della raccolta indifferenziata, sono stati tolti dal marciapiede di viale Petrarca. Nessuno ha più svuotato il camioncino. Poi, qualche giorno fa le fiamme hanno "risolto il problema": rifiuti bruciati e con essi il veicolo, che per il momento è stato messo in sicurezza dai vigili del fuoco. In attesa che la carcassa venga svuotata e il furgoncino rimosso. --M.S.

Il Tirreno, Cronaca di Livorno

Dalla sanità ai rifiuti quell'atto che ridisegna il Pd

Pochi giorni fa la direzione del Pd livornese ha dato il via libera a un documento che, guardando alle prossime elezioni comunali, mette in fila una serie di punti per la città. Dal porto al commercio, dal lavoro alla sanità, passando per le critiche agli stalli blu voluti dall'amministrazione Nogarin all'ok a una RetiAmbiente tutta pubblica, fino al nuovo ospedale da realizzare con risorse interamente pubbliche. Su questi punti il Pd chiede il confronto con i papabili alleati.

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

«La vertenza acciaierie non è ancora risolta»

PIOMBINO. Una delegazione dell'Unione sindacale di base ha incontrato il commissario straordinario per la ex Lucchini Piero Nardi. «Una discussione durata oltre un'ora - dice una nota dell'Usb - in cui i delegati sindacali hanno esposto le proprie preoccupazioni e chiesto rassicurazioni circa il rispetto degli impegni presi, sia da parte di Jindal sia per quanto riguarda le istituzioni, Governo in testa. Se, da una parte, le tempistiche previste dall'accordo di programma firmato quest'estate sembrano al momento rispettate, dall'altra non possiamo non denunciare alcuni segnali che ci inducono a pensare che i veri e propri investimenti, indispensabili per far ripartire gli impianti, sono ben lontani da essere effettuati». Per Usb «con Jsw per molti la vertenza di Piombino sembrava ormai risolta. Sappiamo benissimo che non è così. È arrivato il momento di sollecitare tutti gli attori in campo affinché gli accordi presi siano rispettati. In questo senso - è la conclusione dell'Usb - registriamo anche la palese mancanza di interesse da parte del Governo, che non ha ancora speso una parola rispetto alla situazione di Piombino».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Ribadito l'appello a Giuliani perchè vengano effettuati i carotaggi nella discarica di Ischia: «Deve rispettare le promesse fatte ai cittadini»

«Il sindaco non venda Rimateria ai privati prima del giudizio del Tribunale»

PIOMBINO. «Siamo sbigottiti». Il Comitato salute pubblica commenta così le dichiarazioni del sindaco Massimo Giuliani, preoccupato intanto dal fatto che nei prossimi giorni è stata fissata un'assemblea dei soci Asiu, con l'accusa che ciò avvenga per vendere definitivamente le quote del 30% a Navarra, prima del pronunciamento del Tribunale di Livorno: «La decisione del giudice ci verrà comunicata via Pec entro 5 giorni - dice una nota del Comitato - Quindi rispettare la sospensione della vendita delle azioni decisa dal consiglio comunale è atto dovuto non solo di fronte ai cittadini, ma anche alla giustizia». Poi il tema del mancato ricorso al giudice sul quesito che si riferisce all'ampliamento della discarica: «Per questo - dice il Comitato - il sindaco avanza l'ipotesi che poiché non abbiamo fatto ricorso anche per ottenere il referendum per impedire la costruzione della nuova discarica, forse su tale argomento abbiamo cambiato idea. Falso, e assurdo. Non abbiamo fatto ricorso - spiega il Comitato - per ottenere ambedue i referendum solo per una questione economica e strategica: non avendo soldi da gettare al vento abbiamo scelto di fermare la vendita delle quote ai privati presentando ricorso contro la bocciatura del relativo referendum e di fermare il progetto della nuova discarica presentando ricorso al Tar contro il pronunciamento della Regione, se mai questo dovesse avvenire. Sì, perché i dati in nostro possesso parlano talmente chiaro che siamo convinti che alla fine la Regione Toscana non potrà che bocciare il nuovo progetto di Rimateria». Al Comitato non piace nemmeno il progetto di Giuliani di effettuare invece dei carotaggi un'indagine di tipo elettromagnetico: «Il sindaco, che alle nostre insistenti richieste prima aveva promesso i carotaggi sulla vecchia discarica per scoprire se qualcosa di pericoloso ci fosse finito dentro, poi aveva dichiarato che la loro esecuzione era "ritardata" perché aspettava il nullaosta dalla Procura, ora afferma finalmente che Non intende fare i carotaggi. Beh, questo lo avevamo capito. Ma è la motivazione a essere esilarante: i carotaggi potrebbero "ledere l'integrità delle strutture di contenimento e quindi far aumentare il fenomeno delle maleodoranze". Solo i carotaggi, con le successive analisi sui campioni - prosegue il Comitato - possono individuare ogni elemento pericoloso finito in discarica. Le analisi alternative descritte in modo sommario e proposte dal Sindaco Sono del tutto inadeguate, perché generalmente utili ad altri scopi: le indagini elettromagnetiche, ad esempio, servono per scoprire eventuali perdite di percolato dal telo di fondo della discarica e a questo proposito, attendiamo con estremo interesse le indagini isotopiche richieste da Arpat». Quindi per il Comitato il sindaco «ha poco da arrampicarsi sugli specchi - dice rivolto a Giuliani - la città pretende che lei mantenga le promesse fatte. Per quanto poche esse siano state, l'esecuzione dei carotaggi è una di queste. Il suo ruolo istituzionale le impone di ascoltare i cittadini e di collaborare nell'interesse della collettività. Lei parla di

"non far aumentare le maleodoranze", ma sa benissimo che gli ultimi risultati comunicati da Arpat indicano qualcosa che va ben al di là del semplice disagio olfattivo».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

La Provincia detta le regole ai proprietari privati Misure obbligate per la sicurezza sulle strade dell'isola Scatta l'ordinanza per la pulizia di fossi, terreni e vegetazione

CAMPO NELL'ELBA. I proprietari dei fondi e dei terreni che confinano con le strade provinciali devono tenere pulite siepi e vegetazione spontanea, se non vogliono essere multati come previsto dal codice della strada. È quanto ordina la Provincia di Livorno con un'ordinanza firmata il 23 gennaio scorso dal responsabile del servizio viabilità Massimo Canigiani. L'amministrazione provinciale, per i rischi dovuti al maltempo e connessi alla circolazione stradale, ha deciso di disporre alcune norme stringenti a carico dei proprietari dei terreni sul territorio elbano. In particolare i proprietari sono chiamati a tenere regolate le siepi, in modo da non restringere o danneggiare le strade e creare pericoli per le persone. Stesso discorso vale per la vegetazione spontanea. I rami che si protendono oltre il confine stradale debbono essere tagliati, stesso discorso per i rami che nascondono i cartelli stradali. I proprietari sono tenuti inoltre a tenere puliti i fossi, le cunette e i piani stradali che, per il maltempo, sono stati invasi da ramaglie, erbacce e detriti. Anche gli alberi compresi nei terreni privati debbono essere controllati. Il Comune di campo ordina ai proprietari di verificare la stabilità delle piante ad alto fusto, con altezza superiore alla distanza con il margine della strada. Qualora fossero secchi o instabili dovranno essere potati. Discorso a parte merita il controllo di natura idraulica: il Comune ordina di mantenere efficienti dal punto di vista idraulico le opere sotto a passi carrabili privati e a provvedere affinché lo scolo e il deflusso delle acque naturali o piovane, dai campi agricole o da fabbricati, in caso di piogge prolungate non finiscano per invadere la sede stradale, comportando pericoli per gli automobilisti. Sono vietate, inoltre, arature dei terreni a distanza inferiore a tre metri dal confine stradale. I cittadini che trasgrediranno le regole imposte con l'ordinanza comunale saranno puniti con l'applicazione delle sanzioni previste dal codice della strada. In caso di inerzia la Provincia provvederà alla messa in sicurezza dei terreni con il proprio personale, addebitando le spese ai proprietari privati inadempienti.

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Svelati i temi scelti per i carri Cartoni, viaggi e temi di attualità

Paola Villani

FOLLONICA. Cartoni animati, temi d'attualità, viaggi in terre lontane, nello spazio e anche nel tempo. Il Carnevale 2018 ieri pomeriggio si è presentato alla città con la prima grande festa in programma per il 2019. Nella sala Leopoldina del teatro follonichese gli otto rioni in gara hanno svelato i temi scelti per i loro carri e le belle miss che indosseranno i loro colori. Nelle ultime cinque edizioni il vincitore per il miglior gigante di cartapesta è stato il rione 167 Ovest - Campi alti al mare e anche per questa 52ª uscita della kermesse, la volontà del team del presidente Genesisio Sassari è quella di lasciare tutti a bocca aperta con "Generazione Goldrake", un carro ispirato al robot, eroe dei bambini degli anni Settanta. E se c'è un eroe non può mancare la sua eroina: a portare in alto i colori del team ci penserà Sara Moutawakkil. La squadra di Pratoranieri, capitanata dal giovanissimo presidente Giacomo Manni, ha scelto invece un argomento di attualità con: "È inutile per l'uomo conquistare la luna, se poi finisce per perdere la terra", un carro ispirato alla salvaguardia del pianeta, che parla dell'inquinamento, specialmente di quello marino. A dare luce al carro sarà la miss Elisa Vichi. Un tuffo nella spensieratezza per il rione Capannino della presidente Monica Belloni. "Don't worry... Be happy!" è un invito a uscire dagli schemi, invito che parte dalla legalizzazione della cannabis. Basta avere coscienza ed essere informati, altrimenti il rischio è di farsi del male invece che rilassarsi. L'unica donna con il potere di giudicare gli altri è la reginetta Daiana Caponi. Zona Nuova invece si trasferisce nell'America dei pellerossa, in un'epoca in cui l'uomo viveva a stretto contatto con la natura, rispettandola. "Manitù pensaci tu" è il titolo del carro giallorosso del presidente Cristiano Battisti: la miss scelta è Elena Bertuccioli. Un altro gigante buono per il Carnevale follonichese grazie alla fantasia del rione Chiesa che per il suo carro si è ispirato al film di animazione "Il gigante di ferro". Il titolo della costruzione è: "Tu sei chi scegli e cerchi di essere". Il presidente Marco Larini affida alla bella Sabrina Marconi il compito di portare i colori rionali. Un'immersione dello stile steampunk con il rione Senzuno del presidente Michele Nannini. Il team gialloverde per il 2019 ha deciso di fare un viaggio fantastico con "Senzuno 1919 - Come sarebbe stato il passato se il futuro fosse arrivato prima". Lo stile steampunk è un filone della narrativa fantastica-fantascientifica, che descrive un mondo anacronistico in cui tecnologia e strumentazioni vengono

azionate dalla forza motrice del vapore e dall'energia elettrica da esso generata. E in questo tempo modificato c'è lei, la bella Sara Maione a vestire i panni della reginetta. Altro tema futuristico quello affrontato dal rione Centro della presidente Silvia Gani: la scoperta dello spazio è uno dei temi che ha affascinato l'uomo sin dalle origini. Il team bianconero ha rappresentato l'universo con al centro il sole e i pianeti che rappresentano personaggi famosi della storia della musica. Ma il pianeta più bello sarà Francesca Zorzi, reginetta del rione per l'edizione 2019. Cassarello chiede aiuto per salvare la terra dall'inquinamento: si chiama "Help me" il carro del rione del presidente Mario Buoncristiani, un carro che affronta un tema molto attuale. Domina il carro un enorme mostro marino che emerge dalle onde e si nutre di rifiuti di plastica. Per dare il buon esempio il rione ha deciso di utilizzare e riciclare per la realizzazione dei vestisti e degli accessori della mascherata anche rifiuti di plastica. La bella Erika Borelli sarà la protagonista giallonera di quest'anno.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Piombino-Elba)

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Sorgerà nella zona delle Topaie Sei Toscana sembra in ritardo sulla tabella di marcia ma l'amministrazione va avanti

Porterà benefici e sconti

Nelle previsioni del Comune c'è un'isola ecologica

ORBETELLO. Il Comune di Orbetello inserirà la realizzazione dell'isola ecologica delle Topaie, vicino Albinia, nelle previsioni delle opere pubbliche di quest'anno. L'iter prevede che il Comune la inserisca nel piano di previsione, Ato la deve approvare e Sei Toscana deve formulare il preventivo. «Le isole ecologiche - spiega l'assessore all'ambiente Luca Minucci - passano dall'assemblea e le deve fare Sei Toscana per contratto». Un iter che di per sé non sarebbe lunghissimo se non fosse per il fatto che Sei Toscana sembra essere in ritardo sulla tabella di marcia di realizzazione delle isole ecologiche - fa capire l'assessore - impossibile indicare con precisione i tempi di realizzazione. L'ente lagunare però non demorde e proverà a realizzare un'isola ecologica che, insieme a quella di Terrarossa (Argentario), è attesa da anni. Ad aprile 2018 Minucci aveva ribadito l'intenzione del Comune di realizzare l'isola ecologica ricordando che la società partecipata di Sei che realizzava le strutture era fallita. Una situazione che ha dilatato i tempi ma non ha scoraggiato il Comune. Il terreno prescelto è quello della zona artigianale delle Topaie, dopo la fabbrica della ex Copaim. Una zona centrale facilmente raggiungibile da Orbetello, molto vicina ad Albinia, Fonteblanda e Talamone. Avere un'isola ecologica potrebbe facilitare lo smaltimento di tanti ingombranti che al momento vengono abbandonati fuori dai cassonetti. La speranza dei cittadini civili e degli amministratori è che la presenza di un'isola ecologica, anche per gli sconti che ha chi conferisce, aumenti la percentuale di differenziata - Orbetello in questo è fanalino di coda della Provincia - ed eviti le discariche abusive vicino ai cassonetti o in altre zone del comune che spesso diventano vere e proprie isole ecologiche non autorizzate. Ad aprile il Comune sarà in grado di essere più preciso sui tempi di realizzazione dell'isola. -- I.A.

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

Una nota riassume lo stato d'animo dei dipendenti

«In settimana assemblee, vogliamo un minimo di certezze sul futuro»

Inceneritore: «Giorni decisamente difficili, ci sentiamo stritolati»

Alfredo Faetti

SCARLINO. La sensazione è quella di trovarsi dentro a una morsa. «Stritolati tra proclami e dichiarazioni di chi risulta parte vittoriosa in questo infinito contenzioso, e di chi studia ogni possibile soluzione per poter andare avanti con la propria attività». Una nota stringata delle rsu di Scarlino Energia riassume al meglio lo stato d'animo dei dipendenti dell'inceneritore. Lavoratori che «stanno vivendo giorni decisamente difficili», spiegano i rappresentati, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato che nuovamente ha bloccato la ripartenza dell'impianto. Sentenza che è tornata a rimarcare la profonda divisione tra la società e il fronte compatto del No. «Come sempre nel mezzo ci sono i lavoratori - continua la nota - che, in attesa di ciò che verrà deciso a livello aziendale, già da lunedì saranno a casa in quelle che vengono definite "ferie forzate"». Sono poco meno di quaranta ad oggi i dipendenti diretti della Scarlino Energia (l'indotto è già sparito da un pezzo): per loro gli ammortizzatori sociali sono terminati e dall'aprile scorso il 50 per cento della forza lavoro ha un contratto part time: soluzione messa in campo dalla società per evitare i licenziamenti collettivi in attesa delle autorizzazioni, arrivate poi a luglio ma cancellate nuovamente dal Consiglio di Stato. «Questa vuole solo essere una presa di coscienza sullo stato attuale delle cose - continua la nota - in attesa di quelli che saranno i risvolti futuri». E i possibili risvolti sono quelli che usciranno

dal prossimo consiglio d'amministrazione della Scarlino Energia, in agenda per i primi di febbraio, in cui la società tratterà la linea da seguire nell'imminente futuro, sia che miri a una nuova ripartenza sia che decida di alzare bandiera bianca, anche se le parole pronunciate pochi giorni fa dal presidente Moreno Periccioli («andiamo avanti»), hanno già dato una chiara impressione sulle intenzioni della società. Del resto, al momento è difficile avere idee chiare e soprattutto pratiche da parte dell'azienda sulle strategie da mettere in campo: occorre prima studiare a fondo la sentenza dei giudici romani, valutarne le implicazioni e gli spazi di manovra che lascia a disposizione. Intanto però i dipendenti continueranno a tenere alta l'attenzione sulla loro condizione. «I lavoratori si riuniranno, già dalla prossima settimana, in assemblee al fine di valutare ogni tipo di azione che consenta loro un minimo di certezza sul proprio futuro», conclude infatti la nota, facendo intendere che anche da parte dei dipendenti la battaglia è tutt'altro che terminata.

Il Tirreno, Cronaca di Grosseto

«Arriveranno sentenze anche più pesanti»

SCARLINO. Secondo il Forum Ambientalista la sentenza del Consiglio di Stato non sarà l'ultima sull'inceneritore di Scarlino. «Pensiamo che ne dovranno arrivare altre, anche più pesanti», dice il leader Roberto Barocci, riferendosi alla parte della sentenza in cui si fa puntuale indicazione al «mancato rispetto delle prescrizioni per la riduzione delle emissioni nell'aria delle sostanze inquinanti prodotte nel corso del procedimento di incenerimento». «Si tratta della norma, ripresa dal 152/2006, richiamata in tutti i nostri scritti dal 2015 ad oggi e voluta al fine di distruggere le diossine, che si formano nelle camere di combustione dei rifiuti», dice Barocci, spiegando che tale norma prescrive innanzitutto le condizioni progettuali dei forni degli inceneritori di rifiuti. «Ciò che altri magistrati dovranno accertare è se tale norma è stata rispettata dal 2005 ad oggi, quando l'inceneritore ha smaltito i rifiuti - insiste il Forum Ambientalista - Come ha scritto l'Istituto di ricerca sulla combustione del Cnr, l'ente pubblico più prestigioso in materia esistente in Italia, per rispettare tale norma l'altezza dei forni dovrebbe essere raddoppiata, l'uscita fumi portata nell'estremità superiore del forno e dimezzata la potenza. A noi non risulta che le dimensioni di quei forni siano state adeguate dal 2005 ad oggi e nessun ricatto occupazionale può modificare queste condizioni fisiche dei forni». A parere di Barocci sul problema occupazione «grandi sono le responsabilità dei sindacati provinciali, che non hanno voluto verificare quanto da molti anni è stato messo in pratica» altrove in Italia.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

«Paghiamo sempre di più, ma i termovalorizzatori in Toscana non ci sono e le discariche sono insufficienti»

Ecotassa più cara, protestano le aziende

Lucca. «Molte imprese socie di Confindustria Toscana Nord sono raggiunte in questi giorni dalle comunicazioni delle discariche che li avvisano dell'aggravio di costi dell'ecotassa; le aziende stanno manifestando sconcerto e incredulità rispetto a un provvedimento che ha il sapore della beffa». Tornano a protestare gli industriali lucchesi. Una protesta tutt'altro che sconosciuta: quella che riguarda, per dirla con le loro parole, «i termovalorizzatori che in Toscana quasi non ci sono; le discariche sono largamente insufficienti e autorizzate a recepire solo alcune tipologie di rifiuti industriali e non altri. Si dilatano i tempi per la definizione di modalità univoche per gestire la questione sottoprodotti e quindi ridurre la quantità di rifiuti. In questo quadro - continuano - l'ultima cosa che sarebbe legittimo attendersi è un aumento del tributo di smaltimento in discarica». Una questione che era emersa anche alla conferenza stampa di fine 2018. «La cosiddetta "ecotassa rifiuti" - aggiunge Confindustria Toscana Nord -, più propriamente il tributo speciale per i conferimenti in discarica, è un provvedimento di lungo corso: la legge nazionale che la istituì è del 1995 e successivamente le regioni, cui sono affidate l'esazione del tributo e le modalità per la sua applicazione, la recepirono ciascuna a suo modo, con i margini di discrezionalità consentiti dalla legge stessa. Le finalità del provvedimento sono apparentemente virtuose: si gravano di un tributo speciale i conferimenti in discarica per incoraggiare la minore produzione di rifiuti e per favorire altre modalità di smaltimento, meno impattanti dal punto di vista ambientale e orientate al recupero di materia ed energetico». «Peccato però che siano sempre rimasti a metà strada i provvedimenti per disciplinare il riutilizzo degli scarti industriali e quindi per trarne dei sottoprodotti o materie prime secondarie (limitando quindi la quota di materiali da smaltire). E peccato anche che non tutte le regioni abbiano avuto politiche di investimento in impianti di smaltimento, soprattutto diversi dalle discariche, primi fra tutti i termovalorizzatori che scarseggiano in tutto il territorio nazionale e sono pressoché assenti su quello toscano. Anche per questo motivo c'era stato un atteggiamento prudente, da parte delle stesse autorità nazionali, rispetto agli aumenti del tributo: nel 2017 la legge di bilancio italiana li aveva bloccati per due anni. Non altrettanto però è avvenuto con la legge di

bilancio 2019: gli aumenti sono applicabili e la Regione Toscana, che già oggi si colloca nella fascia alta dell'entità del tributo, li applicherà». L'ecotassa, concludono gli imprenditori, «si applica a tutti i rifiuti solidi e ai fanghi cosiddetti palabili, conferiti in discarica e agli impianti di incenerimento senza recupero di energia; l'impatto è diversificato a seconda della tipologia di rifiuto, con casi di aumenti che possono raggiungere il 45%. Gli effetti si sentiranno anche sulla Tari sia delle imprese che dei cittadini stessi, visto che l'ecotassa grava anche sui rifiuti urbani e non solo sugli speciali».

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

"Abitare Mediterraneo" il progetto di Lucense spiegato agli studenti

Lucca. - "Abitare Mediterraneo", la piattaforma regionale di cui Lucense è partner, è una delle protagoniste della Settimana dell'Edilizia Sostenibile, promossa da Cna Lucca. Qui, due classi delle superiori - degli istituti tecnici Nottolini di Lucca e Benedetti di Porcari - hanno potuto conoscere da vicino le tecniche dell'edilizia sostenibile, con particolare attenzione al comfort e al risparmio energetico, all'analisi delle caratteristiche dei nuovi materiali ecologici e all'uso e al riciclo di materiali di recupero. In continuità con la Settimana dell'Edilizia Sostenibile, Lucense sta mettendo a punto un'attività formativa da sviluppare proprio insieme con Cna Toscana, attraverso l'organizzazione di corsi formativi ispirati al modello Abitare Mediterraneo. Prosegue il percorso di formazione che Lucense rivolge a professionisti e tecnici della filiera edile, oltre che agli studenti: così come il Laboratorio del Costruire Sostenibile, che da 7 anni riscuote un grande successo, anche Abitare Mediterraneo diventa sempre più luogo di apprendimento e conoscenza.

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

I tecnici del municipio al lavoro per affrontare la questione irrisolta da anni delle coperture in eternit deteriorato nel camposanto di via Sarzanese

Giovannetti incarica gli uffici: leviamo l'amianto dal cimitero

Luca Basile

PIETRASANTA. Amianto nelle coperture del cimitero di via Sarzanese: si muove il Comune. «Abbiamo attivato i tecnici di palazzo per affrontare la questione che va ovviamente risolta con la rimozione dell'eternit» fa sapere il sindaco Alberto Giovannetti. Una notizia, quella della presenza impropria delle lastre di amianto in diverse sedi del cimitero di Pietrasanta pubblicata da Il Tirreno nei giorni scorsi che ha ovviamente fatto discutere: questo perché in una relazione datata 2010, a firma del geologo Michele Taddei, si consigliava entro tre anni appunto la rimozione o ancora l'incapsulamento delle lastre vista la pericolosità del materiale. A distanza di 9 anni da quella stessa relazione, però, lo stato delle cose è rimasto lo stesso, anzi, se possibile, rischia di essersi ulteriormente aggravato. «L'aumentare del tempo di esposizione aumenta la velocità di deperimento delle lastre in cemento e acciaio» evidenziava, nel contesto, Taddei. Da qui la presa d'atto da parte dell'Asl - intesa come igiene pubblica e medicina del lavoro - e, adesso, della stessa amministrazione comunale con Giovannetti che nei giorni scorsi aveva ammesso di non essere a conoscenza del contenuto della relazione. Per quanto riguarda le tempistiche dell'intervento tutto resta però ancora decisamente nebuloso: l'amministrazione comunale aveva infatti inserito, nel pluriennale delle opere pubbliche, un impegno di spesa pari a 285mila euro, che è poi l'ammontare dei costi dei lavori come da progetto dello Studio Suffredini. Impegno che, in realtà, non garantisce alcuna certezza nell'esecuzione dei lavori al cimitero anche perché quei costi sono coperti dalla vendita, eventuale, di beni comunali. Nel frattempo sempre Giovannetti torna a parlare dell'ipotesi di conferire il quantitativo di amianto presente nelle coperture del cimitero presso Cava Fornace. «La mia idea è che Cava Fornace vada chiusa: detto questo, fino a quando resterà aperta, va utilizzata come discarica ovviamente nel rispetto della normativa. E in questo contesto - aggiunge il sindaco - la soluzione di smaltire in quella sede l'amianto presente sul nostro territorio comunale mi sembra soluzione fattibile. Soprattutto se in presenza di costi contenuti». Sullo sfondo, però, restano non pochi punti di domanda: dal 2010 ad oggi sono state eseguite valutazioni annuali sullo stato delle coperture del cimitero di Pietrasanta? È stata designata una figura responsabile con compiti di controllo e di coordinamento di tutte le attività manutentive? E ancora: è stata fornita una corretta informazione, a chi lavora nel cimitero e a chi va a fare visita ai propri cari, sulla presenza dell'amianto e ancora sui rischi potenziali? Urgono trasparenza e risposte.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Massa-Carrara)

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

A Piano del Quercione 18 vittime di tumore alla testa in 6 anni

Gli abitanti lungo la Sarzanese: «Vogliamo capire perché»

Troppi morti in quella strada

«Diteci che cosa sta succedendo»

Cesare Bonifazi

Massarosa. «Sono tornata a Piano del Quercione dove sono nata e dove viveva la mia famiglia: mio padre è morto di tumore al cervello, adesso voglio assicurazioni per mio figlio». Sonia Brocchini si siede preoccupata sulla sedia della parrocchia. Ha poco più di trent'anni e una famiglia composta da marito e un bimbo piccolo. Lavora come segretaria in uno studio dentistico. La sua vita potrebbe essere davvero tranquilla, se non fosse che intorno a lei i vicini muoiono di tumore. «È una preoccupazione». Muoiono di cancro al cervello, tutti uomini, tutti under 65. Negli ultimi sei anni almeno 18 in una sola strada. Lungo gli appena 600 metri di Sarzanese il sole del sabato illumina le poche botteghe che si affacciano sulla via: il tabaccaio, il bar, poco più avanti l'agraria e l'alimentari. Su quella lingua di cemento si sta consumando il dramma di decine di persone, preoccupate per la propria salute. I residenti si contano tra loro e spesso fanno i bilanci. Le donne contano i morti dell'ultimo anno al bancone della gastronomia, con le dita indicano le vie e dicono i nomi. «Ma come non te lo ricordi? È il figlio di...». «In effetti capita spesso di assistere a queste conversazioni - ammette Daniela Domenici della mesticheria - e la preoccupazione di tutti questi rumori si respira in paese. Spesso sono persone che hanno uno stile di vita sano. Io non abito qua ma la paura si percepisce». Continua a raccontare Giuseppe Menfredini, un cittadino anziano del paese: «A Piano del Quercione siamo stretti - spiega - siamo il primo paese che si incontra dopo l'impianto di Pioppogatto, sopra alle teste ci passa le bretelle, abbiamo il metanodotto che corre a poche decine di metri dai nostri piedi, qui c'è la bonifica e la torba prende fuoco spesso in estate. E poi la Sarzanese che ci taglia esattamente a metà: ed è l'unica strada. Vi lascio immaginare quanto traffico ci sia durante il giorno». Poco più in là Ignazio Serreli, proprietario del Sali e Tabacchi, racconta: «Sei io ho le mura di casa annerite, non mi voglio immaginare che tipo di sostanze tossiche respiro da una vita intera. Bisognerebbe che le istituzioni si prendano un po' a cuore questo problema». E in effetti non può essere solo una questione di percezione. Dati certi per fare il paragone con il resto della Versilia sono in elaborazione dall'Asl. Ma nessuno si sente di negare il problema. «Che bisogna fare? - dice Luigi Andreini dell'Agraria facendo spallucce - è vero che si sente parlare di tutti questi morti di tumore. Purtroppo sembra che non ci sia nulla da fare». Marco Aurelio Filippi è un vigile del fuoco, vive a Lucca con la moglie e nella sua famiglia sono morte tre persone di cancro nel giro di pochi anni, tutte abitavano a Piano Del Quercione: il padre, la madre e la sorella. «Siamo stati sempre una famiglia longeva e non posso credere che quella che sta avvenendo sia solamente una coincidenza». Anche perché i casi si moltiplicano: Sonia racconta che il padre «è morto di tumore alla testa qualche anno fa ma nel vicinato, nei 100 metri intorno a casa, altre sei persone sono state colpite dallo stesso male e se ne sono andate». Al bar Betti della Sarzanese Lara Gianelli serve il caffè con il sorriso e cerca di fare ironia: «Lo dico sempre scherzando che io qui non ci vivrei mai a sentire di tutti questi morti - e spiega - vengo da Pietrasanta e la percezione dei decessi è inferiore. Può essere anche solo perché siamo in un paese piccolo. Ma non credo sia solo questo». Ma nessuno sa indicare una vera e propria causa. Quella spetta agli esperti: alle amministrazione, ad Asl, all'Arpat.

Pioppogatto

L'impianto per i rifiuti si trova ad appena un chilometro e mezzo dalla frazione. C'è paura in paese che l'ampliamento possa portare effetti negativi alla salute dei cittadini.

La Bretella e il traffico

Lo snodo autostradale che collega Viareggio a Lucca, molto frequentato, passa proprio sopra alle teste dei residenti. Inoltre la Sarzanese, unica strada che attraversa il territorio di Massarosa, è trafficata. Il rumore continuo si è ridotto solo con il nuovo asfalto fonoassorbente.

La torba nella bonifica

Capita spesso durante l'estate che la torba prenda fuoco e si spenga solo dopo giorni. I residenti hanno paura che gli elementi sprigionati dalla combustione possano essere un fattore cancerogeno.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Massa-Carrara)

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

I sindacati chiedono tutela per gli operai di Sea Risorse

Camaiore. I lavoratori di Sea Risorse lanciano un grido di allarme al sindaco Alessandro Del Dotto. Il problema lo sollevano i sindacati che hanno chiesto tutela al primo cittadino di Camaiore riguardo alla partite

che porterà il territorio fuori dalla competenza dell'azienda. E ovviamente la questione riguarda la salvaguardia dei livelli occupazionali: la rappresentanza sindacale unitaria dell'azienda ha inviato una nota al primo cittadino dove manifesta una certa preoccupazione per i posti di lavoro. Con la scelta dell'amministrazione comunale di farsi servire da un altro gestore, considerando estinto il contratto con Sea Ambiente, anche i dipendenti di Sea Risorse intendono chiedere garanzie. Il Comune, che ha deciso da tempo di passare ad Ersu infatti, ha assicurato il trasferimento dei lavoratori: questo significa che ci sarà un passaggio diretto della forza lavoro assegnata a Camaiore all'altra azienda. Tuttavia il primo cittadino ha fatto notare alla rappresentanza sindacale che il Comune non è in alcun modo legato a Sea Risorse che è solo fornitore. È stato chiarito più volte da parte di Del Dotto che Sea Ambiente si avvale di Sea Risorse e che il rapporto è solo tra di loro. Questo significa che non ci sarà alcun tipo di salvaguardia sulla questione occupazionale di Sea Ambiente: «Riteniamo doveroso - dice il Comune - che sia proprio la stessa a doversi accollare l'importante cura del posto di lavoro degli altri colleghi».

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

«Centro nel degrado vicolo del Leone invaso da bidoni e sacchi neri»

Pistoia. Rifiuti, un problema che tuttora persiste e per il quale non convince del tutto il progetto dei cassonetti interrati. Inquinamento acustico: problema per il quale il Comitato residenti del centro storico mette le mani avanti chiedendo al Comune di adottare soluzioni adeguate in vista della stagione estiva. Ieri mattina Lisetta Bonghi e Paola Chelucci, hanno protocollato a nome dei residenti una lettera, in cui sollecitano il sindaco Tomasi «a mantenere viva l'attenzione sulle problematiche dei residenti, sperando che possano essere finalmente intraprese strade di reale cambiamento». Perché, non è così? chiediamo. «Da tempo ribattiamo sui soliti punti, due dei quali sono sotto gli occhi di tutti. Il primo è il degrado urbano provocato dai bidoncini. Nonostante Alia faccia diversi passaggi la situazione è critica. Prendiamo l'ultimo caso. Dopo la chiusura del vicolo dei Fuggiti per i lavori alla facciata del tribunale, i bidoni sono stati spostati davanti alle abitazioni di vicolo del Leone. Immagini lo sconcerto dei residenti: hanno tutto lo spazio della strada occupato dai bidoni. E, spesso, da altri sacchetti lasciati accanto ai bidoni». Per i rifiuti la soluzione di Comune e Alia è, come noto, quella dei cassonetti interrati. In settimana c'è stato un sopralluogo con la Sovrintendenza, per individuare i punti dove installarli. In estate Alia procederà con il bando di gara, i lavori partiranno a settembre. Punto secondo, inquinamento acustico. Dalla mezzanotte i locali hanno il divieto di fare musica. Secondo il Comitato, è un orario raramente rispettato. «Nel 2013 l'Asl ha eseguito un monitoraggio acustico che ha dato risultati preoccupanti. Dal 2013 i locali sulla Sala sono aumentati e soluzioni non ne sono state trovate». «Nel suo programma elettorale - scrivono a Tomasi - c'erano evidenti propositi di cambiamento che vennero apprezzati e premiati con il voto. Nelle numerose denunce per il ripristino di equilibri indispensabili alla vivibilità del centro abbiamo sempre rivendicato l'importanza della nostra presenza e permanenza. Auspichiamo dunque - conclude la lettera - che nello svolgimento del suo mandato possa tener fede ai propositi espressi in campagna elettorale, particolarmente per quanto riguarda il risanamento acustico del comparto Sala, l'igiene e il decoro urbano». -T. G.

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

Primo posto in Toscana per i rincari che hanno subito le famiglie nel 2018

A pesare sul portafoglio soprattutto le spese per gas metano ed elettricità

Costo della vita: una stangata

Pistoia settima città in Italia

Pistoia. Anche se nel 2018 l'inflazione media è rimasta allo stesso livello del 2017, con un tasso dell'1,2%, per le famiglie italiane il costo della vita è aumentato in media di 285 euro. Ma una stangata ancora più pesante ha colpito la città di Pistoia, settimo capoluogo di provincia in Italia per quanto riguarda i rincari: 429 euro in più a famiglia. Il dato arriva da un'analisi eseguita dall'Unione nazionale consumatori sui dati Istat, nella quale, ancora una volta, va a Bolzano la palma di città più cara d'Italia. Con un tasso di inflazione dell'1,9% e rincari che hanno raggiunto 632 euro a famiglia. A Potenza gli aumenti sono stati dieci volte inferiori a quelli della città altoatesina: 63 euro, grazie al tasso di inflazione più basso d'Italia (0,3%). Tra le città più care, dopo Bolzano, si posiziona Reggio Emilia, con un incremento dei prezzi dell'1,8% (505 euro), al terzo posto Forlì/Cesena, dove l'inflazione dell'1,7% implica un'impennata del costo della vita di 477 euro. Seguono Lecco (472 euro), Ravenna (449 euro), Lodi (444 euro), Pistoia (429 euro), Arezzo (403 euro), Cuneo e Bologna (395 euro per entrambe). Pistoia, quindi, con un tasso di inflazione dell'1,6%, è la città con i rincari più alti in Toscana. «Per le famiglie si tratta di rincari che hanno peggiorato pesantemente la loro condizione, dato che gli stipendi e le pensioni non sono certo aumentati quanto il costo della vita»,

commenta il presidente dell'Unc, Massimiliano Dona, che avverte: «Finché tutto aumenta tranne quanto le famiglie percepiscono, è chiaro che i consumi resteranno al palo ed il Pil non potrà salire in modo significativo». Secondo i dati diffusi dall'Unc, l'aumento medio dei prezzi, come detto, a Pistoia è stato dell'1,6%. I prodotti alimentari e le bevande analcoliche sono aumentati di meno: 1,2% nell'arco dell'anno (1,7% l'aumento del pane, 1,2 quello di latte formaggi e uova, 4,2 quello delle verdure; ma la frutta è scesa dell'1,4%, olii e grassi dell'1,5). Il settore che incide di più sui conti delle famiglie, cioè i trasporti (gasolio, benzina, treni, bus) è invece in linea con l'inflazione generale, del 1,6%. Il vero boom è nella categoria "Abitazione, acqua, elettricità e combustibili", che ha segnato una crescita del 5,2% sul dicembre 2017. A pesare più di tutti, l'aumento del gas metano: 12,1%. Ma anche l'energia elettrica è aumentata quattro volte la media del paniere Istat, toccando l'8,6% di aumento su base annua. Solo di poco più basso l'aumento registrato dalle bollette dell'acqua, che sono salite del 6,7%, nonostante gli impegni istituzionali a tenere bassi gli aumenti. L'aumento più leggero (ma anch'esso, comunque, ben oltre l'inflazione) riguarda il costo della raccolta rifiuti, che le famiglie pagano attraverso la Tari.

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

L'azienda alimentare è destinata a trasferirsi accanto al magazzino inaugurato due anni fa. In previsione ci sono anche gli ampliamenti di Tiger Flex e Icad Polli e altre aziende al Fossetto e il polo scolastico "trasloca"

Monsummano. La variante urbanistica semplificata che andrà in approvazione nel prossimo consiglio comunale porta in dote novità sostanziali sull'assetto del territorio. È un atto che accoglie esigenze già note di alcune aziende e provoca ripercussioni di altra natura. Quella più clamorosa riguarda il nuovo polo scolastico della frazione di Cintolese, "disegnato" tra il 2016 e il 2017 prima con un concorso di idee e poi con la progettazione preliminare (ed è fermo a questo punto). Il complesso non verrà più realizzato nel terreno tra via Romani e via del Carro, compreso tra l'attuale campo sportivo e la palestra di Cintolese, in sostanza di fronte al cimitero comunale. La sua nuova destinazione è l'area affacciata su via La Sina, traversa di via Occhibelli: siamo in pratica nell'isolato alle spalle della nuova piazza dei Martiri in costruzione. È chiaro che adesso gli uffici comunali dovranno in qualche modo modificare il progetto già vidimato (opera dello studio Archi Modulor di Padova), per declinarlo alle esigenze richieste dal nuovo spazio. Il polo didattico dovrebbe andare ad ospitare oltre 500 piccoli studenti, quelli che oggi frequentano la scuola materna "Montessori" di via Bracona e le elementari "Donati" di piazza dei Martiri e "Borsellino" di via Orlandini a Bizzarrino. Avrà cinque sezioni di scuola materna e quindici aule per l'elementare, laboratori didattici e artistici, una biblioteca, una mensa e due refettori: costo originario pari a 4 milioni di euro. «La vecchia area individuata non ci sembrava più compatibile con una destinazione a scuola, perché verrà potenziato il suo carattere industriale», spiega l'assessore all'urbanistica di Monsummano, Andrea Mariotti. La variante è infatti creata su misura per lo sviluppo delle attività produttive. A cominciare da una delle più grosse aziende del territorio, la Fratelli Polli Spa dei sottoli e sottaceti. La ditta alimentare, con sede in via Battisti alle Case, ha in cantiere di trasferire il suo stabilimento di produzione di fianco al magazzino inaugurato nel 2017, affacciato sulla variante del Fossetto con accesso da via Romani. In questa area di Cintolese, inoltre, è previsto l'ampliamento del Centro raccolta rifiuti di Alia e l'apertura di altri capannoni: ecco spiegato il motivo per cui il Comune ha deciso di trasferire altrove il polo scolastico, la presenza dei bambini mal si concilia con il traffico dei camion. In previsione ci sono poi altri ampliamenti di due storiche industrie: quello del calzaturificio Tiger Flex (proprietà Gucci) di via Risorgimento e quello della Icad (chimica, adesivi e derivati) di via Carrara, alle spalle del cimitero di via del Riposo verso Grotta Giusti. Inoltre, la variante concede il via libera per la realizzazione di un parcheggio lungo via Ventavoli (nell'area incolta prima della sede della Croce Rossa), la strada che scorre a nord di piazza Giusti. «Con questa variante poniamo alcune basi di sviluppo, tutte opere che comunque si concretizzeranno nel corso del tempo», sottolinea Mariotti.

--Luca Signorini

Il Tirreno, Cronaca di Prato

Nel giro di un mese la videosorveglianza verrà potenziata Controlli anche sulle auto da due varchi di accesso al paese Sette telecamere in centro, a Poggetto e in via Risorgimento

POGGIO A CAIANO. Inaugurati i lavori che renderanno Poggio a Caiano più sicura. Saranno ben sette le telecamere di videosorveglianza, totalmente finanziate dal Comune di Poggio per un importo complessivo di 50mila euro, che nel giro di un mese vigileranno su tre zone cruciali del territorio: quella del centro storico

(piazza XX Settembre, via Cancellieri, via Vittorio Emanuele, via Soffici, via Lorenzo il Magnifico/Scuderie medicee), quella del Centro commerciale naturale "Poggio Novo" (via Risorgimento angolo via Garibaldi), e Poggetto (in prossimità della rotonda di piazza dei Caduti). Oltre a queste, saranno installati anche due "varchi" di accesso a Poggio a Caiano, il primo da Pistoia, sul ponte della Furba, e l'altro da Prato (da Tavola sul ponte Attigliano). Questi ultimi serviranno a monitorare in tempo reale le targhe dei mezzi che passano sotto gli occhi delle telecamere e a scovare eventuali illeciti (dalla mancanza di assicurazione all'assenza di revisione, tanto per dirne alcuni). «Il server sarà posizionato presso la sede della Polizia Municipale ma l'alta tecnologia di questi strumenti permetterà di poter mettere le immagini a disposizione anche di altre forze dell'ordine, come ad esempio il comando dei carabinieri - aggiunge l'assessore alla Polizia municipale Giacomo Mari - sono previste poi anche delle foto trappole per la lotta agli illeciti ambientali e all'abbandono dei rifiuti. Le telecamere ad alta risoluzione e la tecnologia avanzata dell'intero sistema permetteranno un automatismo e una velocità di risposta davvero preziosi». «Le sette telecamere che abbiamo iniziato ad installare sono le cosiddette "di contesto", per la videosorveglianza degli ambienti circostanti - dice Paolo Tabani, titolare della ditta appaltatrice Ines - poi ci sono i due varchi per il controllo delle targhe. Il collegamento tra le telecamere ed il centro di controllo avviene grazie alla rete di fibra ottica di cui il Comune è già dotato». I lavori di installazione dureranno tre o quattro settimane, intanto il consiglio comunale dovrà approvare il regolamento di videosorveglianza perché poi il tutto entri in funzione. --Giulia Catarzi

Il Tirreno, Cronaca di Prato

"Aumentano i costi per smaltire i rifiuti ma l'impianti non ci sono"

PRATO. La cosiddetta "ecotassa rifiuti", più propriamente il tributo speciale per i conferimenti in discarica, è un provvedimento di lungo corso: la legge nazionale che la istituì è del 1995 e successivamente le regioni, cui sono affidate l'esazione del tributo e le modalità per la sua applicazione, la recepirono ciascuna a suo modo, con i margini di discrezionalità consentiti dalla legge stessa. «Le finalità del provvedimento - spiega Confindustria Toscana Nord - sono apparentemente virtuose: si gravano di un tributo speciale i conferimenti in discarica per incoraggiare la minore produzione di rifiuti e per favorire altre modalità di smaltimento, meno impattanti dal punto di vista ambientale e orientate al recupero di materia ed energetico. Peccato però che siano sempre rimasti a metà strada i provvedimenti per disciplinare il riutilizzo degli scarti industriali e quindi per trarne dei sottoprodotti o materie prime secondarie (limitando quindi la quota di materiali da smaltire). E peccato anche che non tutte le regioni abbiano avuto politiche di investimento in impianti di smaltimento, soprattutto diversi dalle discariche, primi fra tutti i termovalorizzatori che scarseggiano in tutto il territorio nazionale e sono pressoché assenti su quello toscano». «Anche per questo motivo - prosegue l'associazione degli industriali - c'era stato un atteggiamento prudente, da parte delle stesse autorità nazionali, rispetto agli aumenti del tributo: nel 2017 la legge di bilancio italiana li aveva bloccati per due anni. Non altrettanto però è avvenuto con la legge di bilancio 2019: gli aumenti sono applicabili e la Regione Toscana, che già oggi si colloca nella fascia alta dell'entità del tributo, li applicherà. L'ecotassa si applica a tutti i rifiuti solidi e ai fanghi cosiddetti palabili, conferiti in discarica e agli impianti di incenerimento senza recupero di energia; l'impatto è diversificato a seconda della tipologia di rifiuto, con casi di aumenti che possono raggiungere il 45%. Gli effetti si sentiranno anche sulla Tari sia delle imprese che dei cittadini stessi, visto che l'ecotassa grava anche sui rifiuti urbani e non solo sugli speciali». «Molte delle imprese socie di Confindustria Toscana Nord - continua l'associazione degli industriali - sono raggiunte in questi giorni dalle comunicazioni delle discariche che li avvisano dell'aggravio; le aziende stanno manifestando sconcerto e incredulità rispetto a un provvedimento che ha il sapore della beffa. I termovalorizzatori in Toscana quasi non ci sono; le discariche sono largamente insufficienti e autorizzate a recepire solo alcune tipologie di rifiuti industriali e non altri; si dilatano i tempi per la definizione di modalità univoche per gestire la questione sottoprodotti e quindi ridurre la quantità di rifiuti. In questo quadro, l'ultima cosa che sarebbe legittimo attendersi è un aumento del tributo di smaltimento in discarica».

Il Tirreno, Cronaca di Pontedera

Rifiuti, tassa scontata: domande entro febbraio

C'è tempo fino al 31 gennaio per presentare la domanda relativa al contributo del 15% sulla tassa dei rifiuti, provvedimento varato dalla giunta del comune di Palaia e riservato ai nuclei familiari con un Isee eguale o inferiore a 15.000 euro. La domanda deve essere presentata attraverso l'apposita modulistica che si trova sul sito Internet del Comune o all'ufficio servizi sociali dell'amministrazione comunale palaiese, presentando contestualmente l'attestazione Isee e le ricevute di pagamento della tassa.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Pisa)

Il Tirreno, Cronaca di Pontedera

Acque ha già steso la nuova tubazione. Soddisfazione in Comune per come procede il cantiere. Modifiche importanti per il porta a porta dei rifiuti

In via Ser Ridolfo iniziano i lavori per gas e telefono

San Miniato. Trascorsa anche la terza settimana di lavori al cantiere di via Ser Ridolfo, nel centro storico di San Miniato. L'azienda Acque ha steso la nuova tubazione, effettuato gli allacci e i necessari collaudi. Nella prossima settimana saranno sul cantiere Toscana Energia per provvedere ai nuovi allacci del gas, e Telecom per la predisposizione di cavidotti e pozzetti. Al termine di queste operazioni partiranno i lavori stradali veri e propri.«Il cantiere sta procedendo molto bene - dice l'assessora ai Lavori pubblici Marzia Fattori - Le aziende servizi hanno dimostrato grande efficienza e siamo quindi in procinto di partire con i lavori di riqualificazione». La viabilità alternativa, come concordata negli incontri con gli operatori economici e nelle riunioni della Consulta territoriale, sta funzionando. «Non si riscontrano problemi per raggiungere e circolare per San Miniato - dice l'assessore alle Attività produttive Giacomo Gozzini - Chiunque voglia raggiungere il centro storico può farlo come prima senza difficoltà o allungare tempi».Ci sono modifiche importanti anche per il servizio di ritiro dei rifiuti "porta a porta": per non appesantire il traffico dei veicoli nel centro storico, la fascia oraria per il ritiro sarà dalle 6 alle 8, con obbligo di esposizione prima delle 6. Per i residenti di via Ser Ridolfo l'amministrazione comunale chiede di lasciare il rifiuto fuori dal cantiere. E ai residenti ricorda che, in via straordinaria, è prevista la possibilità di utilizzare il parcheggio di Palazzo Grifoni, tutti i giorni dalle 19.30 alle 7.30 e il sabato e la domenica come di consueto, e il parcheggio del seminario dalle 19 alle 8. È attivo anche il servizio di pedibus per gli allievi delle scuole di via Rondoni. Anche i pochi posti rimasti nel parcheggio di piazza San Pio sono riservati ai residenti.

Il Tirreno, Cronaca di Pontedera

Secondo l'Arpat nel 2018 sono state meno di 10 le segnalazioni per i cattivi odori. Sindaco e assessore concordi: «Risultato raggiunto grazie agli interventi di adeguamento»

Maleodoranze, dà i frutti l'impegno con Waste Recycling

Castelfranco. Per l'Arpat, nel 2018 le segnalazioni per maleodoranze dell'ex depuratore di Castelfranco si sono ridotte a meno di dieci. Questo importante risultato è stato raggiunto grazie ai numerosi interventi di adeguamento, effettuati dal 2016 su richiesta della Regione e su indicazione di Arpat, per ridurre i cattivi odori provenienti dallo stabilimento di trattamento di rifiuti liquidi e fangosi, pericolosi e non pericolosi, gestito dalla Waste Recycling spa (acquisita dai primi mesi 2017 dal Gruppo Herambiente) e situato parte a Castelfranco (zona dedicata al trattamento chimico-fisico-biologico dei rifiuti liquidi) e parte a Santa Croce (zona di stoccaggio provvisorio e trattamento rifiuti solidi).«Negli ultimi anni - afferma il sindaco di Castelfranco Gabriele Toti - sul fenomeno delle maleodoranze si sono susseguite numerose prese di posizione dai partiti di opposizione e forze politiche con affermazioni prive di ogni proposta risolutiva, volte più a impaurire i cittadini e a racimolare qualche consenso elettorale, che a risolvere concretamente il problema. Problema che invece ha richiesto tempo, impegno e determinazione da parte dell'amministrazione comunale».Con la nuova proprietà di Waste Recycling «abbiamo registrato un netto cambio di passo che speriamo si possa consolidare nel futuro prossimo», conclude.«Abbiamo sempre pensato e sostenuto - dice l'assessore all'Ambiente Federico Grossi - che l'unica strada possibile fosse quella di una soluzione capace di migliorare nettamente le prestazioni ambientali dell'impianto nel pieno rispetto della salute dei cittadini. La copertura delle vasche e gli ingenti investimenti economici degli ultimi tempi dalla nuova proprietà sono il raggiungimento di un importante traguardo e una vittoria che premia la serietà degli amministratori»